

→ **Ruvo di Puglia** Venerdì sera un salumiere è morto durante un tentativo di rapina

→ **Un colpo alla testa** L'uomo avrebbe provato a reagire. Lascia la moglie e due bambini

Bari, gli sparano per 300 euro È caccia a un gruppo di ragazzi

Era rimasto solo nella sua bottega, dopo l'orario di chiusura: erano in tre, forse quattro, armati, con i volti coperti. Gli hanno chiesto i soldi che aveva in cassa. Il salumiere ha reagito ed è stato ucciso.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Un proiettile alla testa per un bottino da 300 euro. Così è stato ucciso venerdì sera Giuseppe Di Terlizzi, 40 anni, salumiere di Ruvo di Puglia, nella provincia Bat. Quattro «sbarbatelli», con «voce da ragazzini» hanno esploso forse tre proiettili uno dei quali ha fracassato il cranio dell'uomo qualche minuto subito dopo le 21,20, poco prima della chiusura.

Il magro incasso l'obiettivo dei quattro rapinatori, sui quali i carabinieri del comando di Trani, coordinati dal locale ufficio inquirente, stanno stringendo il cerchio. Le indagini escludono che ad agire sia stato un commando legato alla criminalità locale. Le ipotesi sono che un manipolo di giovani abbia tentato il colpo per trascorrere una fine settimana con i soldi. Sul corpo è stata disposta anche un'autopsia, che sarà compiuta non prima di lunedì nell'istituto di medicina legale del Policlinico di Bari.

La ricostruzione, al momento, è frammentaria e gli investigatori stanno cercando di trovare altri testimoni che abbiano assistito alla rapina. Secondo i primi risconti i quattro hanno fatto irruzione nella salumeria a tarda ora, poco dopo che la moglie della vittima, Lucia, tornasse a casa per badare ai figli di 9 e 5 anni. L'uomo era intento a chiudere la cassa, quando i quattro gli hanno intimato di consegnare il denaro. «Giuseppe era uno che reagiva facilmente», raccontano all'esterno della salumeria alcuni curiosi. Ne sarebbe nata una colluttazione con un rapinatore, che ha portato un altro ad esplodere immediatamente un proiettili-



Il corpo del commerciante ucciso durante una rapina a Ruvo Di Puglia (Bari)

REGGIO CALABRIA

Ragazzo gay picchiato in strada e insultato al Pronto Soccorso

«Prima sono stato picchiato in modo barbaro per strada e poi sono stato umiliato dall'infermiere dell'ospedale dove mi sono recato per le ferite che mi ha consigliato di farmi una cura di ormoni per tornare normale». È questo il racconto di Claudio, il ragazzo omosessuale di 28 anni aggredito e picchiato a Reggio Calabria da tre persone che si sono avvicinate dopo averlo riempito di insulti. Il ragazzo è disoccupato e da tre mesi vive a Reggio. Dopo avere trascorso la notte tra venerdì e sabato in ospedale, ieri mattina il giovane è sta-

to dimesso con una prognosi di trenta giorni. «Quando sono arrivato in ospedale - ha aggiunto - c'era un infermiere che mi parlava in dialetto e mi ha continuato a ripetere che lui poteva presentarmi uno psicologo che mi avrebbe fatto guarire. Ha aggiunto che se ero con una bella ragazza questo non sarebbe accaduto. Una situazione davvero imbarazzante perché poi l'infermiere continuava a fare una strana confusione su vicende che riguardano gli ormoni e l'omosessualità. Insomma mi sono sentito trattato come un essere anormale».

Dopo aver lasciato l'ospedale il ventottenne ha raggiunto Catanzaro. Il pugno gli ha provocato delle fratture al setto nasale.

le che ha fracassato la testa del salumiere per trecento euro. Scatta la fuga vista però da alcuni agenti di polizia nei paraggi attirati dal boato. L'inseguimento, però, dura poco: i malviventi hanno la meglio e si dileguano. Sul posto intanto giunge l'autoambulanza del 118, ma per la vittima non c'è più nulla da fare. Diversamente scattano i soccorsi per due parenti anziani, a rischio infarto e per questo condotti immediatamente al locale ospedale.

Anche se fuggiti, però, i rapinatori hanno lasciato numerose tracce, segno che si è trattato di un gruppetto di «dilettanti», racconta un militare all'esterno della salumeria. Due passamontagna, in particolare, sui quali sono stati disposti controlli. Gli accertamenti riguarderebbero sia le tracce di capelli all'interno sia la marca per risalire al negozio che vende quegli articoli. Gli investigatori, inoltre, hanno trovato una pistola che, secondo la Procura, potrebbe essere quella utilizzata per la rapina.

Ma non è tutto. C'è infatti chi ha visto e sentito. Il muro di omertà, in questa zona della Puglia sotto controllo della criminalità organizzata, forse è abbattuto. In particolare ci sarebbero alcuni testimoni pronti a fornire indizi utili al fine di identificare gli esecutori materiali della rapina finita in tragedia. Indiscrezione dicono che già nelle prossime ore potrebbero essere compiuti stub (esame per rintracciare sul corpo e vestiti tracce di polvere da sparo) mirati, con relativo fermo. «È ormai evidente a tutti - ha commentato il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli - che il problema della sicurezza, che è prerequisito per lo svolgimento di qualsiasi attività economica, è diventato nel commercio una vera e propria emergenza nazionale. Ed è inaccettabile che gli imprenditori non siano messi nella condizione di svolgere la propria attività in condizioni di serenità».